

CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO  
FONDO TORREFRANCA  
LIB 2322  
BIBLIOTECA DEL VENEZIA



11009

# MAOMETTO,

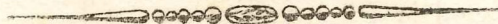
MELODRAMMA TRAGICO  
IN DUE ATTI,

DEL SIGNOR FELICE ROMANI,

RAPPRESENTATO IN NAPOLI

NEL REAL TEATRO DI S. CARLO

*Nell' Estate del 1817.*



NAPOLI,

DALLA TIPOGRAFIA FLAUTINA.

1817.





La Musica è del Sig. Pietro de Winter,  
Maestro di Cappella di S. M. il Re  
di Baviera.

---



---

## DECORAZIONI

*Del Sig. Francesco Tortoli, allievo  
del Sig. Cav. Niccolini.*

*Macchinista*

Sig. Antonio Pappalardo.

*Direttori della sartoria, per gli abiti  
da uomo il Signor Novi; per quelli  
da donna il Signor Giovinetti.*



# ATTORI.

MAOMETTO.

*Il Signor Curioni.*

ZOPIRO, Seriffo della Mecca.

*Il Signor Pellegrini, al servizio della Real Cappella.*

PALMIRA.

*La Signora Chabrand.*

SEIDE.

*La Signora Fabrè.*

OMAR.

*Il Signor Benedetti, al servizio della Real Cappella.*

FANOR.

*Il Signor Chizzola.*

## CORI E COMPARSE.

Soldati Maomettani e Mecchesi.  
Popolo d'ambi i sessi.  
Capitani di Maometto.  
Consiglieri Mecchesi.

*La Scena è nella Mecca.*

AT-

# ATTO PRIMO.

## SCENA PRIMA.

Atrio contiguo al Tempio.

*Popolo, Guerrieri e Sacerdoti.  
Tutti in preghiera.*

*Coro.*

**P**ossenti Dei d'Arabia,  
Nuni dei padri nostri,  
Immersi in lutto e in lagrime  
Mirate i servi vostri  
Per la cadente patria  
Pregare e palpitar.

*Don.* Per questi che le vergini  
Vi appendon serti e voti;

*Sac.* Per questi che vi spandono  
Incensi i Sacerdoti;

*Pop.* Pel sangue delle vittime  
Che tinge il vostro altar;

*Tutti.*

Voi dal furor d'un empio,  
E da' suoi falsi riti,  
Voi difendete il Tempio,  
Salvate i tetti aviti;  
Del vostro fido popolo  
Vi mova il supplicar.

## SCENA II.

*Zopiro, Fanor e detti.*

*Zop.* **F**ine al pianto: oltraggia e offende  
Me, la patria, il cielo e voi:  
Fra i perigli e le vicende  
Sol si formano gli eroi:  
Finchè il brando a noi rimane  
E' vergogna il paventar.

A 3

Co-



Coro. Ma siam vinti.

Zop. La costanza  
Non è vinta del mio core.

Coro. Quale scampo omai ci avanza?

Zop. Il più certo ed il migliore:  
Dello scampo il disperar.

L'estremo periglio,  
L'aspetto di morte,  
Il petto del forte  
Mai vile non fe'.

Chi s'ada il destino,  
Chi tema non sente,  
E' sempre possente,  
Mai vinto non è.

Coro. Sì: vinti non siamo;  
Soffrire giuriamo,  
Morire con te.

Tutti.

Tremi, tremi l'audace nemico,  
Disperato valore paventi:  
Pugneremo; ed esempio alle genti  
Di nostr' alma il coraggio sarà.

Sì, la patria fia sempre difesa:  
Sempre illesa — la Mecca starà.

Zop. Il magnanimo sdegno,  
Ond' io vi miro accesi, il cor mi colma  
Di fidanza e di gioja. Eterno duri!  
Intrepidi e securi

Morremo noi, pria che cader vilmente  
D' un impostor nei lacci.

Coro. Sempre il nostr' odio avrà,  
E prometta amistà -- guerra minacci.

Fan. E di Palmira, amico,  
Qual fia la sorte? Eternamente schiava  
Vorrà tu che languisca in queste mura?

Zop. Quell' alma ingenua e pura,  
Quello di giovinezza amabil fiore  
Mirar non soffre il core all' empio in mano.

Fan.

Fan. Ma se la chiede a noi?

Coro. La chiede invano.

Zop. La sposa e i figli miei  
A questo sen rapiti io pur gli chiesi:

Ei gli scendò... crudel memoria! oppresso  
Geme il mio core ancora.

Coro. Misero genitor! -- Barbaro eccesso!

Zop. Ecco a qual rio nemico aprir le porte  
Consigliovvi il timor. Tanta di noi  
Infamia non s'intenda:  
Ciascun di voi difenda

Le sposi, i padri, i figli e i patri culti,  
E se morrem, non moriremo inulti.

Tutti.

Tremi, tremi l'audace nemico,  
Disperato valore paventi:  
Pugneremo; ed esempio alle genti  
La virtù di nostr' alma sarà.

Sì, la patria fia sempre difesa:  
Sempre illesa — la Mecca starà.

( partono. )

## S C E N A III.

Esce Palmira accompagnata da un Coro di Donzelle  
che cantano festosamente al suono di arabi  
stromenti.

Coro. Quel bel ciglio ritorni sereno:  
Dal tuo seno -- discaccia il timor.

Non sei schiava: qui lib'ra sei:  
Qui son giocchi, son danze, son feste:  
Comè altrove hanno impero fra queste  
Mura amiche bellezza ed amor.

Pal. Invano, amiche, ah! voi sperate invano  
Ch' io mi consoli. Delle mie catene  
Saprei soffrire il peso,  
Se non fosse l'amante a me conteso;  
Senza di lui, mi fora  
La stessa libertà penosa ancora.

A 4

Do-



Dove il mio ben si aggira,  
 Si trova il mio contento;  
 Tutto è per me tormento  
 Ove il mio ben non è.

*Coro.* Pietoso amor t'intenda;  
 Renda -- l'amante a te.

Sì, spera; ti calma;  
 Felice sarai,  
 Premiata vedrai  
 Si tenera fè.

*Pal.* Ah! questa speranza,  
 Che sola - mi avanza,  
 Consola -- conforta  
 Le pene del cor.

*Pa.e Cor.* Il dolce momento  
 De' primi diletti  
 Ritorni, si affretti  
 Sull' ali d' Amor.

S C E N A IV.

*Zopiro, Palmira, indi Fanor.*

*Zop.* **D**'Un tiranno in potere  
 Non cadesti, o Palmira: ognun rispetta  
 Meco la tua beltà, la tua sventura.  
 Parla: se far men dura  
 La tua sorte poss'io,  
 Imponi: la tua pace è il voto mio.

*Pal.* I beneficj tuoi  
 Compi, o Signor; la libertà mi rendi,  
 Mi ridona a Maometto.

*Zop.* Oh! giovinetta!..  
 Così tu l'ami?

*Pal.* Ei mi educò; mi tenne  
 Luogo di padre.

*Zop.* Oh Dei! qual padre!

*Pal.* Io vivo  
 Sol per la sua pietà... Tu sei commosso...  
 Non ti pentir... Rendimi a lui.

*Zop.* Non posso.  
 Ab-

Abbandonare all'empio  
 Così bella virtù, tanta innocenza  
 Non consente il mio cor.

*Fan.* In questo punto  
 Della Mecca alle porte Omar è giunto.

*Pal.* Omar!

*Zop.* Il fiero Omar, fedele un giorno  
 Alla patria, agli Dei, del rio Profeta.  
 Fatto or vile seguace?  
 Che vuol da noi?

*Fan.* Viene ad offrir la pace.  
 Egli si appressa.

*Zop.* Udirlo  
 Dunque mi è forza' Esci o Palmira. Ei venga.  
 (*Palmira parte, Fanor introduce Omar.*)

S C E N A V.

*Zopiro, indi Omar.*

*Zop.* **E**D io l'udirò!... Sostenga  
 Il mio valore ed il mio santo zelo  
 Contro l'iniquo la giustizia e il Cielo.  
 Traditor della patria,  
 Ministro dell'error, agli occhi miei  
 Con qual fronte mostrarti  
 Ardisci? a che mai vieni?

*Oma.* A perdonarti.  
 Degli anni tuoi cadenti  
 De' mali tuoi pietà sente il profeta,  
 E ti accorda magnanimo perdono.  
 A te di pace apportatore io sono.

*Zop.* Pace! d'infamia tanta  
 Macchiarmi io mai!.. Col disonor dei Numi,  
 Colla rovina della patria mia,  
 Da un masnadier non comprendè la pace.  
 Chi è costui? più non rammenta?...

*Oma.* Audace!  
 E tu chi sei? Scordasti  
 Che agli occhi dell'eterno il vile insetto  
 Che si asconde fra l'erba,



E l'aquila superba  
 Che si affissa nel sole e sfida il vento,  
 Rientrano nel nulla in un momento?  
 Pria che la sua vendetta  
 Piombi sul capo tuo, non ostinarti;  
 Cedi in vece al destin, cedi al profeta.  
*Zop.* L'onor, la patria, il ciel, tutto mel vieta.  
*Oma.* Superbo! E regno hai forse  
 Tu nella Mecca? A presentarmi io stesso  
 Al supremo consesso  
 De' cittadini andrò.  
*Zop.* Noti abbastanza  
 Mi son que' prodi. E dove  
 Pur tu giunga il consiglio  
 A sedur, trema iniquo; sì, l'intera  
 Città contro voi tutti armar vogl'io.  
*Oma.* Dunque tu vuoi...  
*Zop.* Salvar la patria. Addio.

(partono.)

## S C E N A VI.

*Palmira, indi Seide.*

*Pal.* **A**H! quali accenti di minaccia e d'ira  
 Intesi risonar! forse la pace  
 Zopiro ricusò; nè ancor poss'io  
 Rivederti idol mio,  
 E a te mi toglie ancora, e a Maometto  
 L'inflessibil Zopiro!  
*Sei.* Palmira!.. oh mia Palmira! alfin ti miro.  
*Pal.* Seide!.. E sei pur tu? diletto amante,  
 Qual Nume protettore  
 A me ti rende?  
*Sei.* Il mio coraggio, e amore.  
 Per vederti, amato bene,  
 Per provarti la mia fè,  
 Prigioniero in queste arene  
 Volontario io posi il piè.  
 Per sì dolce e bel momento  
 Ch'io ti abbraccio e stringo al cor,

E'

E' soave ogni tormento,  
 Sfiderei la morte ancor.  
*a 2.* Ah! dopo coranti - affanni crudeli  
 Vedersi costanti - trovarsi fedeli  
 E' gioja che amore - eguale non ha:  
 E' gioja che il core - comprender non sa.  
*Pal.* Deh! più non lasciarmi - fra tanti tormenti,  
 Se gli astri elementi - ti rendono a me.  
*Sei.* Al campo, fra l'armi - onore m'invita,  
 Io deggio mia vita - partire da te.  
*a 2.* Oh come fugace - mio bene, sorrise  
 La gioja e la pace - che amore promise!  
 Contento in amore - verace non è.

## S C E N A VII.

*Omar e detti.*

*Oma.* **T**Errete il mesto ciglio,  
 Sperate, o fidi amanti:  
 L'ornar fra pochi istanti  
 Potrete in libertà.  
 Giunge il Profeta istesso  
 In questa rea Città.  
*a 3.* La nostra bella fede  
 Alfin mercede — avrà.  
*Sei.* Ah! ci guida ai piedi suoi.  
*Pal.* Sì: corriamo al padre nostro.  
*Oma.* Ei vegliò finor per voi;  
 Fe' men crudo il fato vostro;  
 Più che figli ognor gli foste,  
 Più che padre ognor sarà.  
*a 3.* Ah! per sempre a noi lo serbi  
 Il favor del Nume amico;  
 La sconfitta del nemico  
 Premio sia di sua pietà. (partono.)

SCE-



A T T O  
S C E N A VIII.

Porta della Città con veduta dell' esterno.  
*Maometto seguito da' suoi Guerrieri, e popolo  
che si affolla intorno a lui.*

*Maomettani.*

**L**A Città che a te si schiude  
A gran fato il ciel riserba,  
Ed un giorno andrà superba  
Della cuna che ti diè.  
Al tuo piè — vedrai prostrata  
Questa gente avventurata,  
Quando il braccio e la virtude  
Dell' Eterno ammiri in te.

*Popolo.*

Qui nascesti: in queste mura  
Ti sorrise il sol primiero.  
Alla madre o gran guerriero  
Non mostrarti avverso almen.  
Tu puoi solo in tua clemenza  
Far migliore il suo destino:  
Sempre un vero cittadino  
Torna amico al patrio sen.

*Mao.* Popolo generoso, antichi amici,  
E de' verdi anni miei compagni un giorno,  
Nemico a voi non torno. A me fian sacri,  
Il labbro mio vel giurà  
Questo suol, questi tetti e queste mura.

Non catene, orrore e mali;  
Reco a voi salute e pace:  
Meco viene un Dio verace  
Che svelarsi a me degnò.

Mi promise i suoi tesori  
I sommessi a far felici:  
Per punire i suoi nemici  
Del suo fulmine m' armò.

*Tutti.* Non avrà fra lor nemici  
noi  
Il gran Nume che ti armò.

*Mao.*

*Mao.* Ite, invitti guerrieri; ed in mio nome  
Nel popolo spargete  
Le auguste leggi onde ministro io sono.

S C E N A IX.

*Maometto, Seide, Palmira, indi Omar.*

*Mao.* **T**Emerario! tu qui?

*Sei.* Signor, perdono.  
Pronto a morir per te, solo io prevenni,  
Per servirti, i tuoi cenni.

*Mao.* Altra ti spinse  
Cagione, o mentitor... ti leggo in core.

*Pal.* Deh! non sdegnarti, amor lo trasse...

*Mao.* Come poteste, audaci, Amore!

Senimento nurrir ch'io non dettai?

*Sei.Pal.* ( Miseri noi )

*Mao.* ( frenandosi. ) ( Debole cor che fai? )

# 3.

*Sei.Pal.* ( Ah! qual minaccia e sdegno  
Negli occhi suoi risplende.

Il nostro ardir l' offende,  
L' oltraggia il nostro amor. )

*Mao.* ( Non giova al mio disegno.  
L' ira che il cor m' accende,  
Incauto amor mi rende;  
Forza è frenarsi ancor. )

*Esce Omar.*

*Oma.* Vieni, Signor; concede  
Zopiro alfin d' udirti.

*Mao.* Andiam. \* Costanza e fede  
\* ( con bontà a Seide e a Palm. )

Conforti i vostri spirti;  
Dall' obbedir dipende  
Vostra felicità.

*Sei.Pal.* La fè che noi comprende  
Giammai non mancherà.

# 4.



a 4.

Vadasi: col tuo labbro  
mio

Parli a Zopiro il Cielo;  
E dell' errore il velo  
Squarciato a lui sarà. (partono.)

S C E N A X.

Atrio, come prima.

Zopiro e Fanor.

Fan. E Udrai Maometto?

Zop. D' ascoltarlo, amico,  
Ricusar non potei:  
Vincer lo spero ancor.

Fan. Piaccia agli Dei!

Zop. Eccolo: ei già si appressa...

Lasciami solo.

Fan. A te compagno io resto.

Zop. Vanne: non puoi.\* Numi: che istante è questo!

\* Fanor parte.

S C E N A XI.

Zopiro e Maometto.

Mao. Zopiro, in me non vedi un tuo nemico,  
Non il Profeta. A favellarti io vengo.  
Come ad uomo un altr' uom, e teco obbligo  
La tua cieca baldanza e il poter mio.

Zop. Fermo alle tue minacce

Mi vedesti finor: altra tu cerchi

Via di sedurmi: invan lo spero. Appieno  
Io te conosco, e le tue perfid' arti.

Mao. Troppo grande son' io per ingannarti.

Odi: io ti svelo il cor. Quant' altri mai

Ambizioso io son; ma niuno al mondo

Disegno concepì del mio maggiore.

L' Arabia trar d' errore,

Darle un impero, un Dio, potenza e gloria

Questa è la somma de' disegni miei;

Tu come saggio secondar gli dei.

Zop. Io secondarti? di sgabello al trono

Degg' io servirti? e a me proporlo ardisci?

E

E così vil mi estimi? e così stolto?

Mao. Mira: è distrutto e sciolto

Il Romano poter; Bisanzio cade;

Dalle fraterne spate

Lacerata è la Persia; oppressa geme

L' India e l' Egitto insieme. In sugli avanzi

Dell' universo intero

L' Arabia solleva è mio pensiero.

Zop. Renderla schiava, iniquo,

Avvilirla, ingannarla, ecco il tuo scopo.

Mao. Per farla grande, farla serva è d' uopo.

Zop. Ma c' n qual dritto

Vuoi dettar leggi, aver altare e regno?

Mao. Col coraggio, o Zopiro, e coll' ingegno.

Potrei punirti; ma ti bramo amico;

Vo' farmi eguale a te.

Zop. La patria onoro,

Onoro i numi: tu gli sprezzi. Vanne;

Per farti eguale a me troppo sei reo.

Mao. Necessità lo impone.

Zop. Son vili i tuoi consigli.

Mao. Altra cagion lo vuol.

Zop. Quale?

Mao. I tuoi figli.

Zop. Barbaro! gli svenasti.

Mao. No: te li serbo ancor.

Zop. Respiran essi!

Oh gioja! oh lieto evento!

Reggi mio cor paterno al tuo contento...

Parla, ove sono?

Mao. Prigionieri al campo.

Zop. Tuoi schiavi!

Mao. Il loro scampo

E' in te.

Zop. Ma che far deggio?

Spiegati.

Mao. Il mio volere;

Far che ceda la Mecca al mio potere.

Zop.



Zop. Decisi.

Mao. Ebben?

Zop. Non voglio

Servir all' impostura. Padre io sono,

E di padre l' affetto

Tutto mi parla in petto.

Ma se vender la patria

O sparso il sangue mio . . .

Di più non dico: ben comprendi. Addio.

( Zopiro parte. )

S C E N A XII.

Maometto, indi Omar.

Mao. **I** Nesorabil vecchio!

Lo sarò più di te. Non sai qual' armi

Usar per vendicarmi

Per punirti saprò.

Oma. Breve è la tregua,

E non risolti ancor?

Mao. Tutto tentai:

Nulla giovommi.

Oma. Io per te molto oprai.

Adunato è il consiglio:

Ivi impetrai l' ingresso; in tuo favore

Pende del consiglier la più gran parte.

Vieni: ottener con arte

Giova più lunga tregua.

Oma. Sì, prode Omar, il tuo parer si esegua.

( partono. )

S C E N A XIII.

Sala del Consiglio.

Consiglieri seduti e in grave meditazione,

indi Fanor.

Coro. **C**ome salvar la patria  
Non v' ha chi 'l mezzo additi?

Ancerti e sbigottiti

Noi resteremo ognor?

Come Zopiro eccede

In sua fermezza estrema,

In

In debolezza e in tema

Da noi si eccede ancor.

Fan. Vien Maometto istesso

A presentarsi a voi.

Fermo trovò Zopiro

Contro i disegni suoi,

Or si lusinga, e spera

Deboli noi trovar.

Coro. Maometto! ... ebbene... si ascolti.

Fan. Che fate? ah qual consiglio!

Coro. L'udirlo noi, maggiore

Forse farà il periglio?

Venga: del suo potremo

Disegno giudicar.

Fan. Tutto io sospetto e temo

Un empio in ascoltar.

C E N A XIV.

Maometto, Omar con seguito e detti.

Mao. **V**incitor, bramai la pace;

Io primier deposi l' armi:

Nel suo sdegno pertinace

Vuol Zopiro provocarmi:

Chi di noi la patria affisse

Giudicare Iddio saprà.

Pria che il brando in man riprenda,

E la rea città rovini,

Il consiglio almen m' intenda,

M' odan tutti i cittadini.

Il furor di un solo e stolto

Scempio a mille apporrà.

Coro. Ma funesta al par dell' ira

Ci saria la tua pietà.

Mao. Dunque guerra a me chiedete?

Vieni, Omar. ( risoluto per partire. )

Coro. Ascolta in pria.

Mao.Oma. Guerra o pace... decidete.

Coro. ( Qual cimento! ) pace sia;

Ma non macchi il nostro onore.

B

Mao.



*Mao. Oms.* No: l'onor si serberà.

*Ma. do.* Per fermar di pace i patti  
Pria Palmira a me rendete:  
Poi la tregua mantenete  
Che fra poco spirerà.

*Coro.* Venga a lui Palmira, olà.

*Tutti.*

*Mao. Oms.*

*Fan. Coro.*

( Del mio trionfo tuo	( Gli Dei ci reggano
Ecco il momento,	In tal cimento:
L' amor che nutrì	E s'egli medita
Sarà contento.	Un tradimento,
Il mio disegno	Il loro sdegno
tuo	Lo punirà. )
Si compirà. )	

S C E N A XV.

*Palmira, Seide e detti.*

*Pal.* **L** Ascia che un bacio imprima  
Su quella man clemente,  
Che di spezzar consente  
I lacci del mio piè.

*Sei.* Che a piedi tuoi mi prostri  
Deh non mi sia conteso:  
Or che il mio ben m'hai reso  
Più caro è il giorno a me.

*Mao.* Sorgete: in quest'istante  
Che lieto a voi si mostra,  
Dell'obbedienza vostra  
Comincia la mercè.

*Pal.* A te la pace io deggio . . .

*Sed. a2* Deggio la vita a te.

*Tutti.*

*Sei.* (Non può il mio labbro esprimere  
Il dolce mio diletto:

*e* Il cor che balza in petto

*Pal.* Tutto lo accoglie in sè. )

Non

*Mao.* ( Non osa il labbro esprimere

*e* Il fiero mio dispetto:  
suo

*Pal.* Il cor che freme in petto  
Tutto lo accoglie in sè. )

*Coro.* Compito è il primo patto  
L'altro attendiam da te.

*Mao.* Si sottoscriva omai  
La rinnovata tregua.

*Coro.* Pago, Signor, sarai.

*Mao.* Anco tre di prosegua.

*Coro.* Prosegua ancor... (stanno per soscrivere.)

S C E N A Ultima.

*Zopiro, Popolo e detti.*

*Zop.* (accorrendo.) **F**ermate!

L'inganno in pria mirate,  
Che un impostore, un perfido  
A noi tramando va.

*Fan. Coro.* Leggi: che mai sarà?

*Zop.* (Legge un foglio.)

„ Per ingannarti, prolungar la tregua  
„ Tenta Maometto, nè serbar la vuole.  
„ Domani al nuovo sole  
„ L'esercito che attende a lui fia giunto:  
„ Ei della Mecca gli aprirà le porte.  
„ Bada, Zopiro . . . sei vicino a morte.

*Tutti.*

*Zop.* (Alma iniqua! Quale inganno!

*Fan.* Ciel che ascolto! Quale atroce tradimento!

*e* Ah! pietoso in tal momento  
*Coro.* I miei passi il ciel guidò. )

*Mao.* ( Chi di noi scoprì l'inganno?  
Chi commise il tradimento?

*e* Del mio core il turbamento  
*Coro.* Come ascondere non so. )

B 2

*Sei.*



- Sei.* ( Ah! mio ben, qual Dio tiranno  
 Quì lo guida in tal momento!  
*e*  
*Pal.* Tutto, ahimè! per noi pavento,  
 Te di nuovo io perderò. )  
*Zop.* Che rispondi? il tuo silenzio  
 Abbastanza ti palesa.  
*Mao.* Menzognero è questo foglio;  
 Sol da te l'insidia è tesa.  
*Zop. Coro.* Esci ... parti ... e non ti trovi  
 Alla Mecca il novo dì.  
*Mao.* Partirò: tremate, o stolti;  
 Paventate il mio ritorno.  
 Io saprò punire un giorno  
 Chi scacciarmi osò così.  
*Zop. Coro.* Esci ... parti ... e non ti trovi  
 Alla Mecca il novo dì.  
*Mao.* Sì tremate: fatale è il mio brando.  
*ed*  
*Oma.* Me lo cinse un gran Nume dall'etra:  
 Tutto abbatte; nè pietra su pietra  
 Lascerà — di quest'empia città.  
*Zop.* Trema, trema: al cimento verremo,  
*e*  
*Coro.* La giustizia ci segue, ed aira ...  
 Pugnerem finchè soffio di vita  
 Animar questi petti saprà.  
*Pal.* Ah! più fiera la guerra si accende ...  
*e*  
*Sei.* Ogni speme di pace è smarrita ...  
 Ah! di nuovo ti vengo rapita ...  
 mi vieni  
 Infelici! di noi che sarà?  
*Tutti.*  
 ( Ah! che un raggio di calma e di pace  
 A brillar cominciava un momento;  
 Ma feroce discordia l'ha spento,  
 Ma la guerra più fiera si fa. )

*Fine del primo atto.*

AT-

# A T T O II.

## SCENA PRIMA.

Atrio come nell'atto primo.

*Maometto, Omar e Coro de' suoi Capitani.*

*Om. e Coro.* **P**rima, che giunto sia  
 L'istante di partir,  
 Affrettati a compir  
 Il tuo disegno.

*Mao.* Sì: la vendetta mia  
 Zopiro giungerà:  
 Pronto il pugnale è già;  
 Muoja l'indegno.

*Tutti.* Cada l'empio che ardisce far guerra  
 Dell'Eterno al profeta e al guerrier:  
 E rispetti tremante la terra  
 Le tue leggi, e il tuo sommo poter.

*Mao.* Silenzio amici: l'importante arcano  
 Gelosi custodite, e i passi e l'opre  
 Di Zopiro spiate ...  
 Nulla rimanga inosservato. Andate.

( parte il Coro. )

## SCENA II.

*Omar e Maometto.*

*Mao.* **G**irò Seide?  
*Oma.* A piè dell'ara ei fece  
 Terribil giuramento, e armò la mano  
 Del pugnol parricida.

*Mao.* Ed anco ignora  
 La vittima qual sia?

*Oma.* Miglior consiglio  
 Tacer sembrommi, e al ciglio  
 Addensargli così vie più la benda.  
 Eccolo.

*Mao.* Va, dal labbro mio l'intenda.

( Omar parte. )

B 3

SCE-



A T T O  
S C E N A III.

*Seide e Maometto.*

**Mao.** **G**iovane avventurato! ecco il momento  
Che il sacro giuramento  
Hai da compir di vendicare un Dio.  
**Sei.** Perdona al frale intendimento mio.  
Puote un mortal vantarsi  
Di vendicar il Ciel?

**Mao.** Profondi sono  
Del suo pensier gli arcani.  
La turba de' profani  
Vuol per te spaventar.

**Sei.** Illustre incarco  
Certamente da lui verrammi imposto!

**Mao.** Soltanto in obbedir l'onore è posto.

**Sei.** Favella dunque. Qual nemico io deggio,  
Qual tiranno immolar?

**Mao.** Quei che superbo  
Il nostro Dio disprezza, e noi vuol morti  
Pria che di questo dì si compia il giro.  
Zopiro alfine hai da svenar.

**Sei.** Zopiro!...

Ah! confida ad altra mano  
Il pugnol vendicatore:  
Sentirei mancarmi il core,  
Incapace di ferir.

**Mao.** Fuggi, o vile: va', profano,  
Che lottar con Dio presumi;  
Del nemico ai falsi Numi  
Tu sei degno di servir.

**Sei.** Non sdegnarti: orror segreto  
Nel mio seno il colpo inspira.

**Mao.** Di mostrarti a mè ti vieto,  
Di giammai veder Palmira.

**Sei.** Qual pensier mi desti mai?

**Mao.** Era tua... perduta or l'hai.

**Sei.** Come!... oh Dio!...

**Mao.** D'altrui sarà.

*Sei.*

S E C O N D O.

**Sei.** ( Ah! che a questa idea crudele  
La pietà nel cor vien meno...  
D'obbedire io sento appieno  
La fatal necessità. )

**Mao.** ( E' confuso l'infedele,  
Di rimorsi il core ha pieno.  
Cieco amor lo vinca almeno  
Se la fè poter non ha. )  
( *Maometto vuol partire.* )

**Sei.** Ferma... ascolta.

**Mao.** Ebben... che vuoi?

**Sei.** Ottener da te perdono.

**Mao.** E sperarlo ancor lo puoi?

**Sei.** A ferir disposto io sono.

**Mao.** Guai se menti!

**Sei.** A te lo giuro.

**Mao.** Mora l'empio.

**Sei.** Sì: morrà.

**a 2.** Vanne: fermezza, e zelo

Vado:  
Sia nel tuo cor costante.  
Fia nel mio

Corr<sup>i</sup> a servire al Cielo,

A meritar l'amante;  
Ed il favor del Nume

Su te discenderà. ( *Mao. parte.* )

S C E N A IV.

*Seide, indi Zopiro.*

**Sei.** **C**He penso? omai pentirsi  
Inutile saria. Se Iddio mi lesse  
Per sì gran sacrificio, e s'io giurai,  
E se sdegnato il Ciel dannò Zopiro,  
Forza è piegar la fronte... Ohimè! che miro!  
**Zop.** Non turbarti Seide... A te mi guida  
Generosa pietà. Fra' miei nemici  
Con pena ti vegg'io. Spira la tregua:

B 4

Pria



Pria che tumulto segua,  
 Pria che sangue si versi, o giovinetto,  
 Asilo io t'offro nel mio proprio tetto.  
*Sei.* Tu vuoi salvarmi... Tu al mio Dio nemico  
 Sei pietoso così?

*Zop.* Qual Dio comanda,  
 Tranne quel di Maometto,  
 Ai mortali d'odiarsi?

*Sei.* Ah! raci .. io sento  
 Che ribelle a lui sono in ascoltarti.

*Zop.* M'odj tu dunque?...

*Sei.* Ah! no: non posso odiarti.

*Zop.* Caro Seide!... ( Irresistibil forza  
 A lui mi spinge. )

*Sei.* ( Ed io dovrei svenarlo?  
 Crudel Profeta!.. ah! non lo soffre il core. )

*Zop.* Tu fremi! e pien d'orrore  
 Da me torci lo sguardo? alcun rimorso  
 T'agita dunque?

*Sei.* In questo giorno orrendo  
 Chi rimorsi non ha?

*Zop.* Nel seno mio  
 Versali tutti.

*Sei.* A me lo vieta Iddio.  
 Quella pietà mi ascondi  
 Che al mio dover s'oppone:  
 Legge fatal m'impone  
 Esser nemico a te.

*Zop.* Nemico mio!..

*Sei.* Tu gemi!

*Zop.* Io ti compiangio e t'amo.

*Sei.* E tu vorresti?..

*Zop.* Io bramo  
 Servir di padre a te.

*Sei.* ( Ah! se mi vuoi crudele:  
 Ah! se ferir degg'io,  
 Calma, tremendo Iddio,  
 I moti del mio cor.

Se

Se più l'ascolto, obbligo  
 Fede, promessa e onor..)

*Zop.* Vieni... decidi.

*Sei.* Ei piange!..

Misero!

*Zop.* Ah! sei commosso.

*Sei.* Più ricusar non posso.

Ti seguo.

S C E N A V.  
 Coro di Maomettani e detti.

*Coro.* ( accorrendo. ) **T** Raditor!  
 Vieni al profeta: ei vuole  
 Parlarti e udirti ancor.

*Sei.* Dove sono? che tenrai?  
 Chi finora mi arrestò?  
 Il profeta e Iddio scordai...  
 Dove ascondermi non so.

*Coro.* Al Re vieni: e compi alfine  
 Quanto il labbro a lui giurò.

*Sei.* Sì: vi seguo: un sol momento  
 Di costanza il cor mancò...  
 Or di me maggior mi sento,  
 E il dovere adempirò.

*Coro.* Ti ricorda il giuramento  
 Che il tuo labbro pronunziò.  
 ( *Seide parte col Coro.* )

S C E N A VI.

*Zopiro, indi Fanor.*

*Zop.* **E** I mi abbandona; ed il mio cor tremante  
 Vola sull'orme sue. Sì strano affetto  
 Un servo di Maometto

Dunque in me desterà?.. Vederlo io voglio.

*Fan.* Ercide a te m'invia con questo foglio.

*Zop.* Ercide! Il rapitor de'figli miei!...

Che lessi? Eterni Dei!

Pria che s'oscuri il dì parlar mi vuole!

Io rivedrò la mia diletta prole!

B 5

O mio



O mio Fanor, va, corri;  
Guidalo a me nel sotterraneo Tempio  
De' domestici Dei; prostrato all' ara  
Mi troverai là solo . . .  
Non indugiar.

Fan. Ad obbedirti io volo. (*partono.*)

## S C E N A VII.

Tempio sotterraneo. A traverso di una delle  
grandi arcate vedesi un altare.

*Seide e Palmira, indi Zopiro.*

Sei. **I**N questo luogo orrendo, a morte sacro,  
Chi ti guida, o Palmira?

Pal. Amor, spavento,

Un rio presentimento  
Che mi lacera il cor. Compir vuoi dunque  
L' orribil sacrificio?

Sei. Oh mia Palmira!

Parla: che far degg' io?  
Deh! tu rischiara l' intelletto mio.

Pal. Che posso dir? Al par del tuo, smarrito  
Si turba il mio pensier. E il prezzo io sono  
Del sangue di Zopiro?

Sei. Iddio lo vuole,  
Lo comanda il profeta.

Pal. Ah! se favella

Così possente voce, ed altra via  
Per esser tua non vi è . . .

Sei. Che far dovremo?

Pal. Allor . . .

Sei. Prosegui.

Pal. Io fremo.

Sei. Assai parlasti.

Pal. Io! che mai dissi? oh! cielo!

Sei. Morrà Zopiro.

Pal. Eccolo.

Sei. Taci.

(*Si ritirano in disparte: esce Zopiro e senza  
vederli si avvia all' altare e si perde.*)

Pal.

Pal. (*Io gelo.*)

Zop. (*dopo un momento di silenzio si ode di den-  
tro la di lui voce.*)

Dei, che piangendo imploro,  
I figli miei salvate . . .

Sei. Odi . . . il profano

Prega i suoi falsi Dei.

Zop. Fate, che in braccio a loro

Spirar io possa ancor,

Sei. Ferir degg' io.

Propizio al colpo ambi invochiamo Iddio.

(*S' inginocchiano a pregare: segue intanto ad  
udirsi di dentro la voce di Zopiro.*)

a 3.

Pal. Sei. Dio del profeta nostro,

Che a noi vendetta imponi,

L' opra fatal coronì

Il sommo tuo favor.

Tu reggi il piè tremante,

Porgi alla man soccorso,

Voce d' alcun rimorso

Fa che non oda il cor.

Zop. Deh! non tradire, o Numi,

La dolce mia speranza;

La vita che mi avanza

Sarà felice ancor.

Sei. Si risolva . . . corriam.

Pal. Fermati.

Sei. Vanne.

Non è più tempo. Odi . . . L' altar si scuote,

E un fremito indistinto erra per queste

Empie volte funeste, e mi strascina

Invisibil potenza.

Pal. Ah! dove vai?

Sei. A meritarti e a vendicare il Cielo.

(*Corre forsennato e frettoloso dietro l' altare.  
Palmira resta sola.*)

Pal. Il cor mi manca, e scende agli occhi un velo.

Sven-



Sventurato Zopiro!

Orribile dover! comando atroce!

Zop. Ah Seide! ( di dentro. )

Pal. Qual voce!...

Vibrato è il colpo... di spavento io moro.

( *Esce Seide fuori di sè, e senza conoscere Palmira.* )

Sei. Ove son io?... Palmira!.. ov'è fuggita?

Oh mia Palmira!.. un Dio me la rapita.

Pal. Nelle sue braccia sei. Compito hai dunque il giuramento?

Sei. Io?... Che mai dici?

Pal. Ahi lassa!

Che mai facesti?

Sei. Ho il mio dover compito.

S C E N A VIII.

Zopiro ferito comparisce in fondo al teatro.

*Palmira, Seide, indi Fanor.*

Pal. **I**L misero ferito

A noi si appressa.

Sei. Ove fuggir?

( *Spaventato e coprendosi il volto. Palmira corre a Zopiro.* )

Zop. appogg. sul braccio di Pal. si avvanza. ) Sostieni

Palmira, i passi miei. Che mai ti feci

Per trafiggermi il sen Seide ingrato?

( *esce Fanor.* )

Mira, mira, Fanor, chi mi ha svenato.

Fan. Oh vista! orribil colpo! Invano Ercide

Morendo, prevenir volle il delitto...

Avete, o crudi, il genitor trafitto.

<sup>a 4.</sup>

Zop. I figli miei... che intendo?...

Ah! che non m'ingannai...

Ma non credeva io mai

Trovarli, oh Dio! così.

Sei. Pal. Il padre... oh colpo orrendo!

Apriti, o terra, omai:

A me nascondi i rai,

O sanguinoso di.

Fan. Ah! quale, o ciel tremendo,

Qual colpa punirai,

Se fulminar non sai

Chi tal misfatto ordì.

Zop. Il parricidio atroce,

Chi mai t'impose, o figlio?

Sei. D'un Dio crudel la voce...

( *con somma disperazione.* )

Pal. Il mio fatal consiglio.

Sei. Quanto ha di sacro il Cielo.

Pal. Quante ha lusinghe amor.

<sup>a 3.</sup>

Sei. Pal. Punisci, o padre, i rei,

Vendica un tanto error.

Zop. Abbraccio i figli miei,

E me li stringo al cor.

Pal. Ferisci: il fallo è mio;

A te svenar lo spinsi.

Sei. Colpisci: il reo son io;

Del sangue tuo mi tinsi.

Zop. Figli... è colpevol solo

Chi del pugnol v'armò.

Sei. A vendicarti io volo;

E teco io morirò. ( *per partire.* )

Zop. Odimi in pria...

Sei. Non odo

Fuor che vendetta e sdegno.

Addio!

S C E N A IX.

*Omar con seguito e detti.*

Oma.

**C**He tenti indegno?

Si arresti l'uccisor.

Zop. Seid. Pal. Fan.

Qual nuova trama è questa?

Qual colmo, oh dei! d'orror!



*Oma.* A mantener le leggi  
Sol venne il gran profeta:  
Spargere il sangue ei vieta  
De' suoi nemici ancor.  
In catene, olà, sia tratto.

*Zop.* Deh fermate!  
*Sei.* A me catene?

*Pal.* E' tuo cenno il suo misfatto,  
E da te punito or viene?

*Oma.* Tu deliri.  
*Sei.* Il premio è questo  
Della mia credulità.

*Tutti.*

*Omar e Coro.*

*Taci:* (a *Sei.*) è tal del Ciel la legge...  
*Tu* (a *Pal.*) il profeta e Iddio rispetta...  
*Tu* (a *Zop.*) fa core: avrai vendetta...  
L'uccisor si punirà.

*Seide, Palmira e Fanor.*

*Oh!* perfidia!.. E il Ciel vi regge?  
Nè a punirvi ancor si affretta?

*Ah!* mio padre, a tua vendetta.  
Cielo e terra si armerà.

*Oma.* Sian divisi.

*Zop.* Oh figli!

*Sei. Pal.* Oh padre!

*Zop.* Oh tormento!

*Sei. Pal.* Oh dolor mio!

*Oma.* Si ubbidisca.

a 3. Figli addio!  
Padre

a 4. *Ah!* mancando il cor mi va.  
gli

*Tutti.*

*Palmira, Seide e Fanor.*

Nero eccesso! infame giorno!  
Inaudito, orrendo esempio!

Cade il giusto, e vince l'empio,  
Tutto è orrore e crudeltà.

*Omar e Coro.*

Vegga il mondo in questo giorno  
Di giustizia un grande esempio:  
Del fellone il pronto scempio  
Tutti i rei spaventerà. ( *partono.* )

## S C E N A X.

Porta della Città, come nell' Atto primo.

*Maometto con seguito, indi Omar.*

*Ma.* **D**Onde avvien mai ch' io tremo  
Già presso a trionfar? Saria capace  
Maometto di rimorsi? Ed imperfetta  
Potria l'opra lasciar di sua vendetta?

*Oma.* Signor, fra poco il tuo nemico spira.  
E' in tuo poter Palmira, e scorre in seno  
Divorator veleno al reo Seide;  
Ma il gran segreto ha palesato Ercide.

*Ma.* Ah quale inciampo? Vanne, amico, e attento  
Veglia sul prigionier... Che non favelli  
Alcuno al parricida;  
E Palmira a me guida.

*Oma.* Ella si avvanza.

## S C E N A XI.

*Palmira fra le guardie e detti.*

*Pal.* ( **I**nnanzi a lui non mi lasciar costanza. )

*Ma.* Avanzati, Palmira. Il tuo terrore  
Scusar vogl' io. Quanto finor vedesti  
Era un mistero impenetrabil, sacro,  
Fra il Cielo e me; nè giudicar ten lice.  
Ma tu, mia sposa, ancor sarai felice.

*Pal.* Felice!.. Oh! mostro del mio sangue tinto!  
Or più non puoi sedurmi;  
Squarciato è il velo, e quanto sei, ti miro.

Del



Del tradito Zopiro  
 Odi i gemiti estremi  
 Accusarti e dannarti in suon fremente...  
 Odi il popol furente  
 Che il padre suo ti chiede e ti minaccia...  
 Si armeran mille braccia  
 Per punirti, fellone; e orror profondo  
 Fia che desti il tuo nome all' Asia e al mondo.

*Mao.* Audace! Ed io ti ascolto?  
 Nè ti punisco ancor? — Iniqua stirpe  
 Naturalmente a me nemica! io voglio  
 Tutta annientarti: sparirai dal mondo  
 Come polve dal turbine rapita.

*Pal.* Ferisci: com' io t' odio, odio la vita.  
 Aggiungi colpe a colpe,  
 Compj ogni orrendo eccesso.  
 Tanto che il mondo oppresso  
 Si possa alfin destar.

Poi cadi; e per tua pena,  
 Mira con te schernito  
 L' Impero, il Tempio, il rito  
 Che vuoi nel sangue alzar.

*Mao.* Morrai, — ma pria vedrai  
 Seide tuo spirar.

*Pal.* Dal Ciel mira, o genitore,  
 Il destin dei figli tuoi,  
 Tu ci salva, o porgi a noi  
 Il coraggio di morir.

*Voci di dentro.*

Pera il barbaro!

*Mao.* Quai grida!

*Voci c. s.* Cada! pera!

*Pal.* Oh! ciel! che ascolto!

SCE-

## S C E N A XII.

*Omar frettoloso e Coro di Maomettani.*

*Coro.* **S**lam perduti: il parricida  
 Al suo carcere fu tolto;  
 Ed armato il popol tolto  
 Già ti viene ad assalir.

*Mao.* ( O periglio! )

*Pal.* Oh! gioja! oh! speme!

Pur ti vedo impallidir.  
 Della fatal vendetta,  
 Empio! vicina è l' ora:  
 Del tuo supplizio ancora  
 Lieta mi pascerò.

E di morir contenta,  
 Col mio germano a lato,  
 L' ombra del padre irato  
 A consolare andrò.

*Maometto, Omar e Coro.*

Empia! nè ciel, nè terra  
 Strapparti a noi non può.

( *Palmira è costretta a ritirarsi dietro a' Maomettani che si schierano tutti intorno a Maometta.* )

## S C E N A Ultima.

*Maometta, Omar, Palmira e Maomettani,  
 indi Seide con Soldati e Popolo.*

*Mao.* **M**iei fedeli seguaci, ecco il momento  
 In cui si mostri un generoso ardire.  
 O come rei morire,  
 O temuti regnar... Fermi attendiamo  
 Il vil Seide: io non dispero ancora.  
 Ei già si appressa. ( *i Maomettani si schierano  
 da una parte: esse Seide furioso alla testa  
 del Popolo.* )

Pe-



*Popolo.*

Mora l'empio; mora.

*Sei.* Scellerato! impostor! falso profetaD' un Dio crudel che il parricidio impone,  
Pur ti ho giunto una volta.*Popolo, mora, omai.**Mao.**Popolo ascolta.**Sei.* Non udite quel mostro. I passi mieiSeguite... Eterni Dei! *(vacillante.)*

Qual fosca nube sul mio ciglio scende?

Chi di muovere il passo a me contende?

*Pal.* Oh mio fratello! e non avrai potuto

Fuor che il padre svenar?

*Sei.*

Mi manca il core.

*( si abbandona fra le braccia de' suoi . )**Mao.* Qualunque traditore

Tema eguale destin. Fra me e Seide

Giudichi dell' Eterno

La giustizia infinita,

Chi di noi due fia reo, perda la vita.

*Sei.* Palmira... ultimo amplesso...Addio Palmira... io moro... *( spira . )**Popolo ( attonito e confuso ).* E' il reo Seide.*Pal.* Avvelenato ei muore...*( si abbandona sul corpo di Seide . )**Mao. ( interrompendola prontamente. )* Iddio l'uccide.

Agli occhi miei togliete

Di quegli empi la vista.

*( Seide e Palmira sono portati altrove . )**Pal. ( fra i Soldati e fra il Popolo . )* Un ferro almeno,

Un ferro per pietà; non mi lasciate

A quel tiranno in preda...

*Tutti. Taci.**a Pal.**Mao.* Ognun tremi; a me si prostri e creda.

Sì, tremate: a voi d' esempio

Sia del perfido la sorte:

Serve a me natura e morte;

Posso il fulmine vibrar.

*Mao.**Mao.*Ite al Tempio, un Dio sdegnato  
Con le lagrime a placar.*Omar e Maometto.*

» ( Noi vincemmo : eppure io sento  
 » Che tranquillo ancor non sono.  
 » E un ignoto turbamento  
 » Vien quest' alma ad agitar . )

*Popolo.*

» Ah! che in mezzo allo spavento  
 » La pietà favella ancora,  
 » E l' orror del truce evento  
 » Ogni cor fa vacillar .

*Tutti.*

Del Ciel l'ira andate al Tempio,  
 andiamo  
 Colle lagrime a placar.

*Fine del Melodramma.*



36142

36142



SECONDO.

Maestri...  
 Con...  
 Cant...  
 ( Non...  
 " Che...  
 " E...  
 " Non...  
 " Ma...  
 " E...  
 " U...  
 " T...  
 Del...  
 Col...  
 Fin...

